2CD SCHIFF interpreta i DOPPI e TRIPLI CONCERTI di BACH

CLASSIC VOICE

LIRICA·SINFONICA·ANTICA·CONTEMPORANEA·JAZZ

Mensile n. 116 Gennaio 2009 €10

ANNE-SOPHIE MUTTER

Il mio Mendelssohn

dei simboli non spiegati è che ciascuno può rapportarli a quanto crede e tutti si sentono molto colti). Simboli, comunque, inseriti in scene a loro volta provviste d'alto tasso evocativo-simbolico: profluvi di figurazioni plastiche ammiccanti ora all'ellenismo, come la dozzina di bianchissime ali falcate sul genere Nike di Samotracia del Louvre, staccate e poste al di sopra di torsi pure ellenistici; ora al sadomaso d'una stanza da club molto chic nelle sue pareti a spunzoni color antracite, fatta salire dal basso e popolata di pettorali maschili che fuoriescono da vestaglie rossonere opportunamente illuminate da luci di taglio. En attendant Poda, sorta di Pizzi al cubo, per anni ci siamo accontentati dell'originale: che ha fatto pure lui Thaïs, a Venezia, ma l'ha fatta meglio perché ben più chiare ne erano le coordinate estetico-narrative, provviste perfino di quello spruzzo d'ironia del buon Anatole France che dopo tutto sopravvive qua e là nella musica.

Musica diretta benissimo da Noseda, ancorché stranamente volto a privilegiare una problematica ossatura drammatica in luogo di quel sublime bruciaincensi armonico e cromatico costruito con magistrale sapienza da Massenet, le cui stordenti spire mi pare siano state un po' troppo razionalizzate e irrobustite. Ma la partita era persa in partenza ponendo al centro dell'operazione una coppia vocale del tutto inadeguata.

Lei, Barbara Frittoli, idonea fisicamente ma con un vibrato nel settore centro-grave troppo importante per effondere languore o comunque un briciolo di autentica sensualità, e con acuti così striduli e d'incerto confine con l'urlo da privare la parte dell'ubi consistam previsto da Massenet innamorato perso della sua Sybil Sanderson e quindi prodigo proprio di queste note nelle quali eccelleva la Diva. Lui, Lado Ataneli, esotico nel nome ma terragno e grossier nella voce, così da plasmare un Athanaël decisamente troppo ponchielliano Barnaba per riuscir credibile anche un solo minuto.

ELVIO GIUDICI

TERNI

Vacca
OTTO VON KITSCH

[INTERPRETI] P. L. Dilengite, G. Foschi
[DIRETTORE] Fabio Maestri
[REGIA] Cesare Scarton
[FESTIVAL] OperaIncanto

***

Rossini
LA SCALA DI SETA

[INTERPRETI] R. Abbondanza. E. Cenna
[DIRETTORE] Gabriele Catalucci
[REGIA] Paolo Donati
[FESTIVAL] OperaIncanto

***

Lui esce dalle pagine del romanzo di Cervantes e si ritrova - anziano e smarrito - in una piazza di paese, dove incontra Teresa Panza, "badante per caso": si occuperà di quel vecchio malato di Alzheimer fino all'arrivo degli infermieri che lo riacchiappano.

Otto von Kitsch, quasi un anagramma di Chisciotte, è l'"opera semiseria" di Roberta Vacca - autrice, con Stefano Moretti, anche del libretto - proposta da OperaIncanto, l'autunnale festival umbro che dal 1982 alterna produzioni di repertorio a riscoperte, a numerose prime esecuzioni assolute.

Da alcuni anni un'attenzione particolare viene rivolta alle scuole di Terni, Narni, Amelia: i ragazzi assistono in teatro alla nuova creazione alla fine di un percorso che, con il decisivo sostegno degli insegnanti, li ha coinvolti nella discussione del progetto e del soggetto, dei suoi riferimenti letterari.

Vacca ha mano liberissima nell'impiego dei materiali più diversi, nell'evidente intenzione di offrire a questo pubblico alcune note mappe musicali (il rap) e anche una lingua quotidiana, subito percepibile. La trama, leggera e tragica allo stesso tempo, si sviluppa nell'atto unico con spirito lieve, nell'organico ridotto, ma ricco di effetti coloristici e sostenuto dalla direzione trasparente di Fabio Maestri, attento a governare e salvare voci non tutte ragguardevoli. Ma Pier Luigi Dilengite (Otto) è autorevole e divertente, mentre Gabriele Foschi brilla di una verve che gli consente di alternare quattro diversi ruoli di contorno. Nel budget davvero contenuto, la regia di Cesare Scarton è consapevole del pubblico di riferimento, senza piaggeria, senza volgarità, con gusto e divertimento. Nascesse davvero un teatro d'opera destinato ai ragazzi, e magari con i ragazzi!

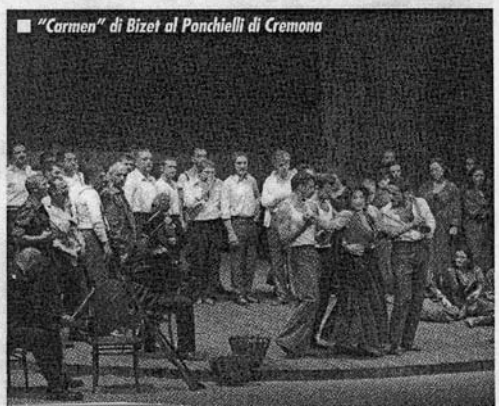
La scala di seta è stato il prescelto titolo di repertorio, suggello di un'edizione dedicata al genere comico. Vivace e serrata l'esecuzione dell'Orchestra In Canto diretta da Gabriele Catalucci, mentre nel ruolo di Germano spiccava il talento, musicale e teatrale, di Roberto Abbondanza. Elisa Cenna (Giulia) ha voce agile, ma ancora prudente. Lo spettacolo di Paolo Donati, con gli eleganti costumi d'epoca di Rosanna Grassia, coniuga una limpida essenzialità di impianto, in una tradizione visiva tutta italiana, con la credibilità della recitazione e del divertissement di questa farsa del ventenne Rossini, che già sapeva raccontare così bene la definitiva non sincerità, o perlomeno l'inesorabile ambiguità di ogni proclama sentimentale, con una musica ancora più amorosa e languida che surreale e travolgente.

SANDRO CAPPELLETTO

CREMONA

Bizet
CARMEN

[INTERPRETI] N. Sourouzian, J. Balestrini, D. Rodriguez, C. Sgura



"Carmen" di Bizet al Ponchielli di Cremona